

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la mancata conversione in legge del decreto legge n. 443 dell'8 agosto 1996, ha prodotto, tra gli altri effetti, anche l'impossibilità di esercitare l'attività venatoria all'interno dei parchi;

tale situazione ha reso l'esercizio di una attività lecita, quale la caccia all'interno dei parchi, un fatto penalmente perseguibile, « anche laddove la volontà medesima non ha alcuna determinazione »;

la mancata conversione in legge del decreto citato, avvenuta a stagione venatoria avviata, ha creato un grave e profondo disagio non solo ai cacciatori, ma anche agli operatori del settore stesso della regione Lazio;

l'individuazione delle aree oggetto del divieto, in conseguenza della mancata conversione del decreto-legge in oggetto, non appare certamente agevole per i cacciatori, in quanto le aree interessate dall'insediamento dei parchi non risultano adeguatamente (e in alcuni casi totalmente) segnalate da appositi cartelli;

la mancata conversione del decreto-legge n. 453 del 1996 ha comportato per buona parte dei cacciatori laziali l'impossibilità di praticare l'attività venatoria, per la quale essi hanno più che sufficientemente pagato in anticipo;

l'esercizio dell'attività venatoria, quale previsto dalla legge n. 157 del 1992, è sottoposta ad un regime di tipo concessorio nazionale;

pertanto, una volta ottenuto il rilascio della licenza di caccia, e provveduto a tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti, al cacciatore spetta legittimamente la possibilità di esercitare l'attività venatoria;

tra gli adempimenti sopra citati vi è la corresponsione allo Stato ed agli altri enti competenti di una tassa non trascurabile;

la tassa richiesta dallo Stato al cittadino cacciatore è da ritenersi legittima e contestualmente appare altrettanto legittima e pertanto dovuta, la possibilità per il cittadino cacciatore in regola con i versamenti di praticare l'attività venatoria medesima;

se non ritenga di dover provvedere, relativamente agli importi incassati dallo Stato, alla corresponsione di un rimborso della tassa di concessione governativa;

se non ritenga opportuno invitare la regione a rimborsare le ulteriori imposte regionali, mettendo il Governo a disposizione delle regioni i fondi per la corresponsione dei rimborsi e disponendo altrettanto per le province, alle quali viene corrisposta una parte dei versamenti;

se non ritenga opportuno un rapido impegno ed una maggiore coerenza verso quei cittadini che, portatori di aspettative legittimamente formate, si vedono immotivatamente cancellare diritti acquisiti, per i quali gli stessi, oltre ad essere legittimi fruitori, hanno già pagato abbondantemente, in alcuni casi l'intero ammontare, del costo della licenza di caccia e delle relative imposte, considerando che tali versamenti sono anche frutto di risparmio da parte di pensionati i quali accantonano piccole somme della propria pensione, che, nel suo totale mensile è inferiore all'importo globale della licenza medesima.

(2-00360)

« Baccini »

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

un progetto urgente di riforma dell'amministrazione dei Monopoli di Stato appare quanto mai urgente ed essenziale per la sopravvivenza dell'azienda stessa in una forma e con una posizione che sia in grado di affrontare tutti i problemi legati alla ristrutturazione;

la situazione produttiva, commerciale, strutturale e gestionale dell'azienda aggrava di giorno in giorno la sua emarginazione sul mercato interno e la sua inconsistenza su quello internazionale;

la produzione nazionale del 1987 ha perso rispetto al 1993 il venti per cento di quote del mercato interno e dal 1993 al 1996 si è persa un'ulteriore quota dell'otto per cento, toccando il minimo storico di 36 milioni di chilogrammi venduti; per contro, le importazioni si sono mantenute stabili attestandosi su 36,5 milioni di chilogrammi;

non è stata completata la ristrutturazione industriale, il cui piano, sottoscritto nel giugno 1994, prevedeva, contestualmente a chiusure, accorpamenti e realizzazione della produzione e la collocazione di circa milletrecento unità di lavoratori in eccedenza presso le strutture periferiche del Ministero delle finanze;

un grave disagio e una seria preoccupazione stanno dilagando tra le maestranze dell'azienda per il ritardo in merito alle decisioni sul rinnovo dell'accordo di cooperazione produttiva con la Philips Morris, la cui proroga scade il 31 gennaio 1997, che rischia di lasciare almeno sei manifatture italiane totalmente o in parte

inattive ancor prima di quella data, a causa del mancato approvvigionamento delle materie prime e degli articoli;

la produzione su licenza di marchi della Philip Morris limita l'importazione e consente occasioni di lavoro, per cui il mancato rinnovo dell'accordo di cooperazione produttiva avrà una ricaduta negativa sui livelli occupazionali —:

se non intenda adoperarsi con urgenza e fattivamente per l'immediato rinnovo del contratto di produzione su licenza;

se non intenda completare il piano di ristrutturazione dell'azienda concordato in sede ministeriale nel 1994, anche al fine del proficuo ricollocamento del personale;

se e come intenda riprendere il programma di investimenti con impegni precisi anche in merito al ricambio di professionalità che in conseguenza del *turn over* l'azienda sta definitivamente perdendo;

quali iniziative intenda mettere in atto perché si proceda con la massima urgenza all'approvazione del ddl per la riforma dei Monopoli in Ente pubblico economico, con trasformazione graduale in società per azioni.

(2-00361)

« Sbarbati ».